

PREVISIONE. L'allarme dell'associazione per i prossimi mesi

Apindustria: «Entro aprile ricavi giù anche del 70%»

Della Bella: «Necessarie azioni coordinate rapide altrimenti salteranno aziende e posti di lavoro»

Due decreti in 48 ore. Una pioggia di quesiti senza risposta, con gli imprenditori che non sanno come barcamenarsi. Intanto, le imprese prevedono flessioni di fatturato. «In questa situazione di emergenza anche le banche devono fare la loro parte», chiede Renato Della Bella presidente di Apindustria. «Lunedì è arrivato il primo Dpcm per rallentare la diffusione del covid19. I nostri imprenditori, nella difficoltà di programmare le produzioni per la crescente preoccupazione tra i dipendenti e la difficoltà di approvvigionamento di materie prime e servizi di trasporto, erano arrivati ad accettare come estrema ratio la chiusura totale per i giorni necessari a invertire la tendenza nella diffusione del virus, pur di ripartire nel più breve tempo possibile».

Il secondo decreto «ha scatenato uno scambio di pareri su cosa avremmo dovuto fare dal giorno dopo. Se aprire, quali dipendenti far lavorare, con quali tutele, cosa sa-

rebbe successo alla catena delle forniture in quanto ognuno avrebbe dovuto decidere senza vincolo apparente di filiera, quali garanzie avremmo ricevuto in termini di ammortizzatori sociali, di certificazione di procedure di tutela sanitaria dei dipendenti, di aiuto finanziario, di gestione degli impegni contrattuali», snocciola.

«Abbiamo la responsabilità di garantire la salute dei dipendenti, pena l'impossibilità di mantenere aperta l'azienda. La domanda è: chi certifica le procedure e chi ci garantisce dal rischio? Nel caso uno di noi decida di non produrre, la scelta, che comporterà mancate consegne o ritardi è tutelata dalla "causa di forza maggiore" nei confronti di eventuali richieste di penali e risarcimento?».

Altre incertezze riguardano gli ammortizzatori sociali da attivare. Infine, l'invito a coinvolgere il mondo bancario. «Nei prossimi giorni il governo varerà misure per famiglie e aziende, che non basteranno, senza un chiaro e consistente coinvolgimento delle banche. Nella migliore delle ipotesi», stima Della Bella, «tra marzo e aprile le imprese fattureranno dal 30% al



Renato Della Bella

70% in meno, con conseguenti immediate difficoltà finanziarie. La moratoria sui mutui può essere un sollievo, per chi è esposto. Il 2020 è partito con previsioni di stagnazione se non di decrescita e difficoltà per tutti i settori», sottolinea Della Bella. Secondo Apindustria le banche devono prevedere a breve termine procedure di incremento fidi con garanzie governative a favore delle aziende e procedure di rimodulazione dei crediti anticipati. «Senza un pacchetto di azioni coordinate», ammonisce Della Bella, «le nostre Pmi salteranno e con loro i posti di lavoro». •VaZa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA